

Rassegna del 02/10/2014

SANITA' REGIONALE

02/10/14	Gazzetta del Sud	19	Sanità, la Stasi in Procura - Sanità, in Procura le dichiarazioni della Stasi	Lo Re Giuseppe	1
02/10/14	Gazzetta del Sud	19	Alcuni reggenti sono decaduti di fatto Non è esclusa la nomina di qualche commissario	Calabretta Betty	3
02/10/14	Il Garantista Calabria	3	"Campanella", spiragli di luce Il governo fa un passo avanti	Bevacqua Giovanni	4
02/10/14	Il Garantista Calabria	3	Speranza: "Non mettiamo a rischio la vita dei neonati"	Gigliotti Saveria_Maria	5
02/10/14	Il Garantista Calabria	3	"L'esame è urgente? Spiacenti, prenotiamo solo chi può aspettare il 2015" - Esame urgente? Non ti prenotiamo	Principe Alessia	6
02/10/14	Il Garantista Calabria	6	Pezzi presenta i suoi "commissari" Pronto ad annullare quelli della Stasi - Sanità, Pezzi nomina i reggenti Pronto l'attacco finale al Palazzo per la revoca dei commissari	Nisticò Raffaele	7
02/10/14	Quotidiano del Sud	12	Sanità, vicina la revoca delle nomine - Nomine, Pezzi avvia le procedure	a.mo.	8
02/10/14	Quotidiano del Sud	12	"Campanella" Arriva l'ok a nuova legge	...	9
02/10/14	Quotidiano del Sud	14	Sugli appalti ospedalieri i fari della Procura Avviso di chiusura indagini per Giovanni Minniti	Cordova Claudio	10
02/10/14	Quotidiano del Sud	15	Il "Freccia rosa" anche a Reggio	...	11

SANITA' LOCALE

02/10/14	Crotonese	10	Culle vuote per la crisi, ultimi in Europa Il ministero Salute lancia piano fertilità	...	12
02/10/14	Crotonese	17	"Ho rimesso i conti a posto me ne vado soddisfatto"	De Lorenzo Angela	13
02/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Un incontro anche al polo oncologico del Ciaccio	...	14
02/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Campanella, bloccati i ricoveri Anzi no. Ma senza soldi si chiude	Calabretta Betty	15
02/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	"Uniti come una pigna"... contro il cancro	...	16
02/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Tin, restano solo 3 medici	...	17
02/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	"La politica scellerata del centrodestra"	...	18
02/10/14	Giornale di Calabria	2	Fondazione Campanella, Piero Aiello: "Avviata l'azione di trasformazione in Istituto di cura a carattere Scientifico"	...	19
02/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	Sviluppi dell'Oncologia molecolare negli ultimi 20 anni	...	20
02/10/14	Il Garantista Catanzaro	9	Tour elettorale di Callipo Visita anche alla Campanella	Mirante Bruno	21
02/10/14	Il Garantista Catanzaro	14	Cosentino protesta contro la chiusura	Pinto Lilly	22
02/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Farmaci, allarme al Pugliese Ciaccio	Veltri Giulia	23
02/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Il gotha della ricerca arriva a Copanello	...	24
02/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Rsa trasferita, Antoniozzi: «Bisogna farsene una ragione»	...	25
02/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Mercati generali, sgombero in atto	...	26
02/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	Allarme tumori I grillini incalzano	...	27

Catanzaro La presidente facente funzioni della Regione si presenta come persona informata sui fatti

Sanità, la Stasi in Procura

Prime audizioni nell'inchiesta sulle nomine dei commissari

CATANZARO

È entrata già nel vivo l'inchiesta "conoscitiva" aperta dalla Procura catanzarese sulle nomine dei vertici di sei enti sanitari calabresi da parte della Giunta regionale: la presidente della Regione facente funzioni, Antonella Stasi, si è presentata spontaneamente martedì pomeriggio in Procura per rendere alcune dichiarazioni nelle vesti di persona informata sui fatti. A riceverla il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, titolare del fascicolo, che avrebbe già programmato altre audizioni; si tratta soprattutto di dirigenti

regionali.

Non ci sono, allo stato, ipotesi di reato né nomi sul registro degli indagati; è dall'esito delle audizioni e dell'esame di tutta la documentazione già acquisita a Palazzo Alemanni che dipenderanno le sorti dell'indagine. Sotto i riflettori sono finite non soltanto le delibere di nomina dei commissari degli enti sanitari, alle quali poi non si è dato seguito, ma anche l'iter compiuto per predisporre i provvedimenti.

Top secret il contenuto delle dichiarazioni della Stasi, che ha comunque ripercorso tutto il procedimento amministrativo. ► **Pag. 19**

Sviluppi nell'inchiesta sugli incarichi alla guida delle aziende calabresi

Sanità, in Procura le dichiarazioni della Stasi

La presidente facente funzioni si è presentata al magistrato come persona informata sui fatti

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

È entrata già nel vivo l'inchiesta "conoscitiva" aperta dalla Procura catanzarese sulle nomine dei vertici di sei enti sanitari calabresi da parte della Giunta regionale: la presidente della Regione facente funzioni, Antonella Stasi, si è presentata spontaneamente martedì pomeriggio in Procura. A riceverla il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, titolare del fascicolo, che avrebbe già programmato audizioni di altre persone informate sui fatti; si tratta soprattutto di dirigenti regionali.

Non ci sono, allo stato, ipotesi di reato né nomi sul registro degli indagati; è dall'esito delle audizioni di persone informate sui fatti e dell'esame di tutta la documentazione già acquisita a Palazzo Alemanni che dipenderanno le sorti dell'indagine. Sotto i riflettori sono finite non soltanto le delibere di nomina dei commissari degli enti sanitari, alle quali poi non si è dato seguito, ma anche l'iter compiuto per predisporre i provvedimenti.

Top secret il contenuto delle dichiarazioni della Stasi,

che ha comunque ripercorso tutto il procedimento amministrativo al cospetto del procuratore aggiunto.

A destare l'attenzione della magistratura, dopo un intervento pubblico dell'on. Dalila Nesci, sono stati i pareri contrastanti sulla possibilità o meno, per una Giunta in prorogatio (a seguito delle dimissioni dell'ex presidente Giuseppe Scopelliti), di procedere con nomine di questo tipo. Sulla questione si è di fatto innescato un braccio di ferro verbale tra la Giunta regionale e il Ministero della Salute; il dicastero, infatti, ha invitato Palazzo Alemanni a non procedere alle nomine manageriali poiché tale passo sarebbe stato in contrasto «con le univoche indicazioni rese dall'Avvocatura dello Stato, dai Ministeri della Salute, dell'Economia e Finanze e dai subcommissari per l'attuazione del piano di rientro» e, particolare fondamentale, perché «la Giunta in prorogatio non ha il potere di compiere atti di straordinaria amministrazione». Alla fine la Giunta ha optato per non nominare alcun

direttore generale ma "soltanto" dei commissari, scelta comunque in contrasto con le indicazioni romane.

In buona sostanza, si tratta di capire se l'Esecutivo guidato dalla Stasi abbia agito rispettando il proprio ambito di potere oppure ha travalicato quei confini. I vari documenti sono stati acquisiti, su mandato del dott. Bombardieri, dagli uomini del Nisa (Nucleo investigazioni sanità e ambiente) e adesso il procuratore aggiunto ne vagliando l'eventuale rilevanza penale, "incrociando" le verifiche con altri elementi. In questo contesto, perciò, si inserisce l'esigenza di sentire le persone informate sui fatti che possano, attraverso le rispettive dichiarazioni, contribuire a chiarire un quadro che è ancora solo caratterizzato dalle pesanti ripercussioni politiche che le nomine hanno causato. ◀



Il magistrato



Il procuratore aggiunto Bombardieri è titolare del fascicolo



Antonella Stasi. È presidente f.f. della Regione

Alcuni reggenti sono decaduti di fatto

Non è esclusa la nomina di qualche commissario

Betty Calabretta
CATANZARO

Sempre più complessa la vicenda delle nomine ai vertici delle Aziende sanitarie e ospedaliere i cui dg sono decaduti. Mentre si insediano i direttori generali facenti funzioni, individuati sulla scorta delle indicazioni del commissario ad acta Luciano Pezzi tra i "vice" (i dirigenti sanitari o amministrativi) dei manager decaduti, emerge un nuovo problema: per un paio di reggenti sarebbe impossibile prorogare i contratti perché scaduti "di fatto". Cioè la scadenza non sarebbe dovuta alla clausola contrattuale che prevede la decadenza dei "vice" contestualmente a quella dei manager che li hanno nominati, condizione questa ritenuta superabile dal generale Pezzi in virtù di una legge del 2005. Nei casi in questione, invece, la scadenza contrattuale sarebbe un dato di fatto dovuto all'avvenuta conclusione della durata dell'incarico. Quindi servirebbe un nuovo contratto e a questo punto non è escluso che

possano avere corso, limitatamente a questi casi, le nomine dei commissari deliberate dalla Giunta. Un bel garbuglio che indurrà il generale Pezzi a esaminare caso per caso le posizioni dei reggenti.

Il caso Belcastro. Il commissario intanto fa notare che nessuna risposta ha ancora avuto la sua diffida alla presidente Stasi perché revocasse in autotutela la nomina del manager dell'Azienda Mater Domini, Antonio Belcastro, unico vertice sanitario ad aver ottenuto l'incarico di dg e ad avere in mano un contratto (il che potrebbe sfociare in un'azione risarcitoria nei confronti della Regione).

Urgenza "sospetta"? Pezzi ritiene che il vuoto gestionale e il caos che avrebbero indotto la Giunta a nominare i commissari si sarebbero potuti evitare se i manager in scadenza avessero provveduto a prorogare il loro vice o la Giunta avesse dato disposizioni in tal senso. «Non voglio credere che si tratti di un'urgenza preconstituita per procedere alle nomine». ◀



FINE DEL CALVARIO

“Campanella”, spiragli di luce Il Governo fa un passo avanti

DITA INCROCIATE

Il segnale incoraggiante arriva dopo un lungo periodo in cui si prospettava la chiusura dell'istituto con grave danno per malati e dipendenti

CATANZARO Un primo passo verso la salvezza. Il Governo dà il via libera alla legge regionale numero 17 del 2014 con la quale l'Assemblea legislativa ha dato impulso al procedimento di riconoscimento della Fondazione “Tommaso Campanella” come Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico privato con indirizzo oncologico. Una trasformazione grazie a cui poter convergere nuove risorse a favore del polo catanzarese, punto di riferimento per l'intera Calabria. Un segnale incoraggiante che muove dall'impasse delle ultime settimane che ha messo e continua a mettere a rischio l'incolumità di tutti i malati oncologici che si rivolgono al centro universitario della Magna Graecia e il posto di lavoro dei 180 dipendenti della Fondazione. Incoraggiante per gli stessi creditori che hanno fatto sapere che di non evadere più ordini di fornitura di farmaci e reagenti in assenza di un piano di pagamento dei debiti con la indicazione di tempi certi. Scorte che sono ormai quasi finite e una volta arrivati al giorno “x” non si sarà più in grado di garantire tutte le prestazioni che fino ad oggi la Fon-

dazione ha offerto. Ma c'è fiducia negli uomini dei palazzi di Governo. Il senatore Piero Aiello, nella sua qualità di capogruppo Ncd in Commissione Sanità del Senato della Repubblica, dopo aver ringraziato della «disponibilità e attenzione» riservatagli dei «presidenti delle due Commissioni competenti», ha reso di noto di aver «intrapreso un'azione congiunta non solo sul percorso che dovrà prevedere per il centro oncologico la trasformazione in Irccs (istituto di ricovero e cura di carattere scientifico, ndr), ma anche relativamente al reperimento di risorse per la sua concreta e non più procrastinabile attuazione». «Sono stati inoltre già calendarizzati ulteriori incontri sul tema - ha detto ancora - soprattutto a fronte di un impegno che, nel mero interesse dei numerosi pazienti e del personale medico nonché para-medico, dovrà necessariamente rivelarsi serio e costante nel tempo». Soddisfatto anche il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, il quale si augura che «adesso avvenga rapidamente il riconoscimento in Irccs e che la Fondazione torni a concentrarsi unicamente sulla sua “mission” originaria. D'altra parte, è importante rilevare che la legge da noi approvata ha carattere soprattutto prodromico ai successivi adempimenti che spettano al Commissario per la Sanità della Regione Calabria e ai competenti Ministeri».

Giovanni Bevacqua



CHIUSURA DEI REPARTI

Speranza: «Non mettiamo a rischio la vita dei neonati»

LAMEZIA T. (CZ) È di qualche giorno fa l'allarme lanciato da Nicolino Panedigrano, esponente del comitato "salviamo la sanità del Lametino" circa la chiusura del centro di terapia intensiva neonatale dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, dopo che nei mesi scorsi ne era stato assicurato il mantenimento.

Questo, sebbene la Calabria abbia bisogno di reparti di Tin: «A Reggio - aveva evidenziato Panedigrano - il reparto è chiuso per problemi di infezioni endemiche. A Catanzaro non hanno nemmeno spazio per ampliare il reparto e metterci più delle quattro culle che hanno. Le puerpere e i neonati prematuri calabresi sono costretti ad emigrare».

Una preoccupazione, quella dell'esponente del movimento basata su due circostanze. Da un lato il pensionamento del primario e dall'altro l'assenza di due neonatologhe in quanto «giustamente in aspettativa per gravidanza». Così a Lamezia da ieri ci sarebbero «solo tre medici neonatologi a coprire i turni nelle 24 ore» e ciò rappresenterebbe «il prologo a qualche già assunta decisione di chiusura».

Sin qui la vicenda su cui, ieri, è intervenuto il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, che si è recato nel reparto di neonatologia e terapia intensi-

va neonatale che, ha rimarcato il primo cittadino, «in queste condizioni rischia di chiudere e di non poter operare per salvare la vita dei piccoli nati perché, nella situazione attuale, è garantita solo l'operatività del reparto di neonatologia e non la terapia intensiva neonatale».

Per Speranza, poi, «la cosa ancora più sconvolgente è che, se per i nostri neonati dovessero riscontrarsi problemi o complicazioni e i centri più vicini di Catanzaro e Cosenza dovessero risultare pieni, questi dovrebbero addirittura essere trasportati fuori regione». Ecco perché «questa situazione ha dell'incredibile» ed «è necessario individuare subito medici esperti nel campo della terapia intensiva neonatale e distaccarli nel reparto dell'ospedale di Lamezia. È impensabile che un reparto di terapia intensiva sia gestito da qualche dottore. Già nei giorni scorsi - ha concluso - ho scritto al generale Pezzi, per un incontro sui problemi della sanità del lametino ed oggi, lancio un appello al neo commissario alla sanità regionale, affinché individui subito i profili professionali mancanti e riattivi il centro di terapia intensiva neonatale di Lamezia». Per il sindaco di Lamezia Terme, infatti, «è necessario ed urgente che venga garantito ai neonati del nostro ospedale un servizio efficiente e tutte le cure necessarie».

Saveria Maria Gigliotti



COSENZA

«L'esame è urgente? Spiacenti, prenotiamo solo chi può aspettare il 2015 »

PRINCIPE A PAGINA 3

Esame urgente? Non ti prenotiamo

All'ufficio ticket dell'ospedale di Cosenza non si accettano pazienti con impegnative di esami da effettuare subito, il motivo? Non c'è spazio. E per una Risonanza bisogna aspettare l'aprile 2015

PARADOSSI

Chi si presenta con una impegnativa "urgente" deve rivolgersi al proprio medico per riscriverla con la dicitura "priorità normale"

ASPETTA E SPERA...

Per una Risonanza magnetica bisogna aspettare fino ad aprile 2015, l'altra opzione è di rivolgersi a un centro di analisi privato

■■■ DI ALESSIA PRINCIPE

COSENZA Siamo al paradosso, e in quel mondo parallelo che è l'ufficio ticket dell'ospedale di Cosenza, pare invece una grottesca ordinaria amministrazione. Devi fare un esame segnato come "urgente" dal tuo medico? Bene, allora niente prenotazione. Capita ieri, ma probabilmente è prassi da un bel po', che un uomo abbia in mano l'impegnativa del proprio dottore di famiglia in cui c'è scritto: "Risonanza magnetica urgente", ma incontri la faccia sconsigliata dell'addetto allo sportello che scuotendo la testa gli restituisce il foglio rispondendo con un laconico: «Mi dispiace, ma se è urgente non la posso prenotare».

Il motivo è la lunghissima lista d'attesa che non permette di effettuare esami d'emergenza ma solo quelli ordinari. L'opzione è quella di tornare dal proprio medico curante e farsi cambiare l'impegnativa da «urgente» a «priorità norma-

le», e in quel caso lì prima di potersi sottoporre alla risonanza occorrerà attendere aprile 2015.

Una data che sembra una beffa. Le liste d'attesa assomigliano a liste della speranza, e l'unica alternativa per chi ha un'urgenza seria è quella di rivolgersi a delle strutture private e sborsare il doppio rispetto al ticket. Dall'ufficio prenotazioni fanno spallucce, se posto non ce n'è non ce n'è, chi deve fare esami importanti deve appendersi il rosario al collo e iniziare a sgranare preghiere, sperando di avere il tempo di individuare la malattia per iniziare a curarsi in tempo. Oppure può sempre affidarsi alla fortuna. Sempre gli addetti all'ufficio ticket, davanti alle rimostranze di chi, esasperato da ore di fila inutili si vede rimandato a casa senza prenotazione, rispondono: riprovi a passare tra una settimana, magari un buco si libera tra un esame e l'altro. La speranza dei pazienti è dunque in balia del caso e del caos. Arrivare di mattina e districarsi nel dedalo di viuzze dell'Annunziata è di per sé un'avventura. Trovata la strada per l'ufficio ticket non resta che mettersi in fila, per

moltissime ore, e sperare di riuscire a prendersi la prenotazione. Purtroppo questo può non bastare perché i casi d'urgenza, come quello dell'uomo che aveva necessità di sottoporsi a una Risonanza immediata, sono considerati meno di zero. È una questione di organizzazione del lavoro di visite?, un problema di macchinari?, di insufficienza di personale?, di tagli economici all'ospedale? Interrogativi che non danno risposte ai pazienti che affrontano il calvario della malattia e che si trovano davanti agli occhi una realtà che aggrava il loro stato psicofisico.

Come può un malato attendere sei mesi prima di effettuare un esame diagnostico? Domanda retorica. Risposta: non può. Può solo sperare di non avere nulla di grave, che il disturbo che avverte sia solo transitorio o curabile, all'alternativa meglio non pensare.



SANITÀ

Pezzi presenta i suoi "commissari" Pronto ad annullare quelli della Stasi

NISTICÒ A PAGINA 6

PALAZZO ALEMANNI SOTTO ASSEDIO

Sanità, Pezzi nomina i reggenti Pronto l'attacco finale al Palazzo per la revoca dei commissari

Stallo a Catanzaro: caso irrisolto al momento quello del direttore generale dell'Azienda "Mater Domini" complicato oltretutto da un contratto già firmato

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Nel fortino assediato di palazzo Alemanni ormai si attende solo l'attacco finale. Il fatto che a guidare gli assediati sia un generale, sia pure in pensione – i maligni dicono: nonostante sia in pensione – non fa che aggiungere notazioni d'atmosfera alla guerra che si è sviluppata sul finire dell'estate e non accenna a diminuire tra i "ministerialisti" e i "regionalisti" che governano le sorti della sanità in Calabria. Allo stato, la sorte degli assediati – la facente funzioni Antonella Stasi, il direttore generale del dipartimento Bruno Zito, quasi tutti gli assessori di quel che rimane della giunta Scopelliti – sembra segnata. Il generale Pezzi ha già nominato i reggenti – e torna la nomenclatura bellica, e se non propria bellica, dei tempi di eccezione: governatori, commissari, reggenti.

Il decreto con la loro indicazione formale era già ieri mattina sulle scrivanie dei dirigenti degli ospedali e delle aziende interessate. In linea di massima si tratta dei direttori sanitari o amministrativi più anziani in servizio al momento della decadenza dei precedenti manager, secondo quanto aveva suggerito l'avvocatura dello Stato nel parere che ha guidato i passi di Luciano Pezzi. All'Asp di Reggio Calabria si è insediato il direttore sanitario **Ermete Tripodi**. All'ospedale Bianchi – Melacrino – Morelli rimane in carica **Vincenzo Sidari** – per lui, già direttore sanitario, le cariche di commissario "regionalista" o reggente "ministerialista" pari sono -. All'ospedale Annunziata di Cosenza il direttore sanitario **William Auteri**, neuroradiologo. All'Asp se la gode **Gianfranco Scarpelli**, che merita l'incarico non fosse altro che per la perseveranza (era stato sollevato dall'incarico di direttore generale sotto Scopelliti ma non aveva mai fatto posto al romano Alessandro Moretti). All'Asp di Crotona il reggente è **Giovanni Cozza**, direttore amministrativo alla vigilia del pensio-

namento. **Mario Catalano**, otorinolaringoiatra, indicato dalla giunta regionale alla guida dell'ospedale Ciaccio, reggerà invece le sorti dell'Azienda sanitaria, dove è stato direttore sanitario. All'ospedale Pugliese Ciaccio siederà **Franco Miceli**, chirurgo già direttore sanitario, che, per una sorta di nemesi al contrario, è stato candidato al Consiglio regionale nel 2010 con la lista "Scopelliti presidente".

Caso irrisolto, al momento, quello del direttore generale dell'Azienda Mater Domini, che in più presenta la complicazione di un contratto già firmato. Carta canta, e non è peregrino immaginare un **Antonio Belcastro** che canta pure lui, sotto la doccia. Anche se la giunta regionale, nella seduta del 29, sulla scorta della relazione dell'avvocato regionale Paolo Arillotta, ha invitato il commissario Pezzi a desistere dalla revoca delle delibere di conferimento incarico, la notifica delle nomine pare non sia mai arrivata agli uffici delle Asp e degli ospedali. Anche la revoca, quindi, ai fini pratici, avrebbe allo stato solo valore simbolico, di una supremazia ordinamentale dell'ufficio del commissario rispetto al potere normativo della giunta regionale.

In fondo è stato questo il nervo scoperto delle vicende sviluppatosi a seguito delle dimissioni di Giuseppe Scopelliti. Mentre il generale Pezzi sta meditando come sferrare l'attacco definitivo, la revoca delle nomine, senza spargere troppo sale sulle ferite e senza inutili prigionieri. In fondo i vinti si sono mesi nei guai da soli.



■ REGIONE Il generale Pezzi ha avviato le procedure. La Giunta ha 7 giorni Sanità, vicina la revoca delle nomine

VICINA la revoca delle nomine dei dirigenti di Asp e Aziende ospedaliere fatte dalla giunta regionale. Il commissario Pezzi ha già avviato le procedure. La Giunta ha sette giorni per le controdeduzioni.

SERVIZIO
a pagina 12

■ SANITA' La giunta ha 7 giorni Nomine, Pezzi avvia le procedure

CATANZARO - Il generale Pezzi ha avviato le procedure per la revoca delle nomine dei commissari delle aziende ospedaliere e sanitarie effettuate dalla giunta nonostante il veto del ministero dell'Economia e della Sanità. Ieri la notifica delle contestazioni, che danno alla giunta 7 giorni di tempo per controdedurre.

Pezzi, nei giorni scorsi, ha inviato due diffide alla giunta, una riguarda la nomina dei commissari e l'esecutivo si è giustificato con il carattere dell'urgenza perché le aziende erano senza "governance" garantendo una guida di 6 mesi. Ad un'altra diffida la giunta non ha risposto ancora e riguarda la nomina del direttore generale del Mater Domini Antonio Belcastro, blindato con contratto di 4 anni.

Atto in contraddizione con le tesi delle nomine dei commissari. Quindi entro 7 giorni il commissario procederà alla revoca per-

ché le tesi della giunta sono, tra l'altro, anche in netta violazione delle norme regionali. Infatti nel 2005 il consiglio regionale con una norma, ha voluto codificare il caso dei contratti scaduti dei direttori generali con il consiglio regionale in regime di prorogatio. La norma stabilisce che i direttori amministrativi e sanitari, restano in carica fino alla nomina del nuovo dg.

In ogni caso la giunta regionale - si fa notare dall'ufficio del commissario - di fronte alla scadenza dopo tre anni dei contratti, ha usufruito di ulteriori 45 giorni di proroghe e solo dopo 15 giorni si è resa conto che le aziende erano senza governance. Ci si chiede quanto gli «affanni spartitori» hanno fatto perdere di vista il quadro normativo su cui si andava ad incidere. Intanto si attende di capire cosa farà la magistratura dopo l'apertura dell'inchiesta.

a. mo.



■ DAL GOVERNO

“Campanella” Arriva l’ok a nuova legge

CATANZARO - La politica si muove per salvare la Fondazione “Campanella”. Il Governo, intanto, non ha impugnato la legge regionale che prevede la trasformazione della “Campanella” in Istituto di ricerca e cura. La scelta ha suscitato la soddisfazione del presidente del consiglio regionale Franco Talarico e del sindaco di Catanzaro Sergio Abramo che, in una nota, ha sostenuto la necessità di evitare la liquidazione della “Campanella”.

Il senatore Pietro Aiello, invece, nella sua qualità di capogruppo in Commissione Sanità, ha convocato nei giorni scorsi una serie di riunioni con il senatore Azolini, presidente della commissione Bilancio e con la senatrice De Biase, presidente della commissione Sanità della medesima assise. Unico argomento trattato: le sorti e gli sviluppi della nota vicenda Fondazione “Campanella”.



■ L'INCHIESTA

Sugli appalti ospedalieri i fari della Procura Avviso di chiusura indagini per Giovanni Minniti

Nuovi guai
giudiziari
per l'impresa
reggina

di **CLAUDIO CORDOVA**

REGGIO CALABRIA - Riecco Giovanni Minniti e la sua Edil Minniti. Dopo i guai giudiziari di qualche anno fa (da cui uscirà comunque indenne) l'imprenditore finisce nuovamente nel mirino della Procura della Repubblica di Reggio Calabria. E' il sostituto procuratore Stefano Musolino ad aver fatto notificare a Minniti un avviso di conclusione delle indagini preliminari per una serie di reati riguardanti gli appalti banditi dall'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria. Reati, quelli ipotizzati dal pm Musolino, che sarebbero stati commessi tra il 2009 e il 2011.

Vi è il reato di turbativa d'asta tra quelli contestati dall'accusa a Minniti. Tutti appalti riguardanti l'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria: vi è la procedura negoziata per l'affidamento del servizio di manutenzione globale degli immobili e degli impianti, ma anche l'adeguamento sismico del corpo "A" degli Ospedali Riuniti e, poi, infine, l'appalto per la Cardiocirurgia.

Sono tanti i capi d'imputazione formulati dal pm Musolino.

Minniti, al fine di predisporre un falso certificato di esecuzione la-

vori (CEL), apparentemente intestato e rilasciato dall'Azienda Ospedaliera reggina, avrebbe riprodotto le impronte recanti i simboli e le intestazioni dell'azienda stessa, della Regione Calabria, nonché impronte di timbro dell'Ufficio Tecnico dell'A.O. e (probabilmente dopo sua falsificazione) l'impronta di firma dell'ingegner Carmelo Giuseppe Fera, funzionario a capo dell'Ufficio Tecnico.

E così, avrebbe fatto apparire un CEL attestante che l'appalto per ristrutturazione e messa a norma degli impianti degli Ospedali Riuniti (per un importo superiore ai 9mln di euro) fossero stati interamente eseguiti dalla Edil Minniti. Ma c'è di più, con un altro CEL, quello relativo alla ristrutturazione del CMP di Lamezia Terme, apparentemente rilasciato da Poste Italiane, avrebbe tratto in inganno i funzionari della SOA Hi Quality S.p.A., organismo esercente una pubblica funzione per la classificazione delle imprese sugli appalti, ottenendo così due false attestazioni di qualificazione alle esecuzioni di lavori pubblici, in cui si certificava la Edil Minniti quale impresa avente qualità tecniche in realtà non possedute.

Saranno, tra gli altri elementi, le dichiarazioni, tanto di Poste Italiane, quanto dell'ingegner Fera a incastrare Minniti, indagato insieme a un suo dipendente, Francesco Ferrara, che avrebbe reso false dichiarazioni al difensore, al fine di agevolare il proprio datore di lavoro.

Nuovi guai, dunque, per Giovanni Minniti, già coinvolto, negli anni '90, nell'inchiesta "Sanitopoli", insieme a personaggi del calibro del boss Mario Audino, ma anche di politici come Aurelio Chizzoniti e il giornalista Paolo Pollichieni. Ne usciranno comunque tutti puliti.

Ora, però, l'indagine sembra più concreta. I presunti falsi commessi dall'imprenditore Minniti sarebbero quindi il presupposto essenziale per i vari episodi di turbativa d'asta

contestati dal pm Musolino. Minniti, infatti, avrebbe indotto in errore l'Azienda Ospedaliera che - confidando nella veridicità della qualifica-

zione dell'impresa nella attestazione SOA, ottenuta tramite false certificazioni - gli aggiudicava l'appalto per la manutenzione degli immobili e degli impianti, permettendo quindi alla Edil Minniti di conseguire un ingiusto profitto.

Ma il dato più interessante arriva sul reparto di Cardiocirurgia, che da anni marcisce nella polvere. Anche in questo caso, con artifici e raggiri consistenti nel partecipare - in ATI con GE Medical System Italia S.p.A. - alla gara d'appalto per la realizzazione del reparto di Cardiocirurgia e Centro Cuore dei Riuniti, presentando i "soliti" documenti fasulli, sarebbe riuscito a vincere la gara, ottenendo, ancora una volta un ingiusto profitto.



■ INIZIATIVA Passa dalla Calabria la campagna per la salute sostenuta da Fs Il “Freccia rosa” anche a Reggio

In carrozza medici specialisti e consulenze gratuite alle donne



Il “Freccia rosa”

CATANZARO - Ripartono i treni “Freccia rosa”, la campagna per la salute delle donne, delle Ferrovie dello Stato Italiane. La quarta edizione della campagna dedicata a prevenzione e salute, con il patrocinio del ministero della Salute e di Expo Milano 2015, è stata presentata oggi da Vito De Filippo sottosegretario del ministero della Salute, Adriana Bonifacino Presidente associazione IncontraDonna onlus e Michele Mario Elia, amministratore delegato di FS Italiane, in un dibattito moderato da Anna La Rosa. Madrina dell’iniziativa è Antonella Clerici a fianco di Anna Tatangelo che, in qualità di ‘testimonial’, parteciperà al viaggio inaugurale dell’iniziativa, ospite del Frecciarossa 9352 che la porterà da Roma a Firenze. E questa quarta edizione non trascurerà, come ha sottolineato Elia, il meridione. La prevenzione Frecciarosa, ha spiegato il top manager, quest’anno raggiunge anche il Sud Italia. E’ una novità assoluta con tappe a Bari, Reggio Calabria e in Sicilia.

In particolare, come spiega una nota, “dall’1 al 17 ottobre, dal lunedì al venerdì, a bordo di due Frecciarossa sulla rotta Roma - Milano, medici specialisti sono pronti a offrire la loro consulenza gratuita alle viaggiatrici e, su richiesta, una visita senologica”.



Culle vuote per la crisi, ultimi in Europa

Il ministero Salute lancia piano fertilità

ROMA - Mai così pochi neonati in Italia, complice anche la crisi economica. In un solo anno - dal 2012 al 2013 - i fiocchi rosa e azzurri sono stati infatti circa 24.000 in meno: come se all'improvviso scomparisse un'intera piccola cittadina. E con una media di 8,5 nati per 1.000 abitanti, il nostro Paese ha raggiunto il fondo della classifica europea per il numero di nuovi bebè.

A dirlo sono gli ultimi dati presentati da Censis e Fondazione Ibsa, ma l'allarme arriva anche dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, proprio per combattere l'attuale 'inverno demografico', ha messo in campo un Piano per promuovere la fertilità. I dati non lasciano dubbi: dall'inizio della crisi, l'Italia ha 'perso' oltre 62mila nuovi nati l'anno, con i motivi economici che, almeno nella percezione degli italiani, sono la causa principale del fenomeno. Secondo il rapporto 'Diventare genitori oggi', realizzato da Censis e fondazione Ibsa, si è passati dai quasi 577mila nuovi nati del 2008 ai poco più di 514mila del 2013, il valore più basso da quando si fanno le rilevazioni. L'indagine punta il dito anche sull'insufficienza delle politiche pubbliche a sostegno della famiglia: il 61% degli italiani è convinto che le coppie sa-

rebbero più propense ad avere figli se migliorassero gli interventi pubblici. Ma se la crisi pesa molto, anche l'infertilità spiega l'attuale 'vuoto' delle culle. Eppure, più di metà degli italiani non conosce i problemi legati all'infertilità, mentre per chi deve affrontare queste patologie la difficoltà principale resta di tipo economico. Dell'infertilità, si legge nel Rapporto, il 45% degli italiani ammette di sapere poco e un ulteriore 15% afferma di non essere per nulla informato. Una situazione che è necessario mutare, innanzitutto attraverso una maggiore informazione e partendo dal motto 'liberi di scegliere conoscendo', ha commentato Lorenzin. Da qui l'avvio di un tavolo sulla fertilità, formato da 26 membri con varie specializzazioni, che dovrebbe arrivare alla stesura di un primo documento di indirizzo entro sei mesi. Tanti i 'nodi' che verranno trattati, dalla prevenzione alla procreazione medicalmente assistita, dalla formazione dei medici alle campagne di educazione per i cittadini e gli studenti. "Non si vuole obbligare nessuno ad avere figli - ha chiarito Lorenzin - ma, piuttosto, il fine è dare informazioni corrette ai cittadini perché possano programmare la genitorialità".



ASP, L'ULTIMO SHOW DI NOSTRO

'Ho rimesso i conti a posto me ne vado soddisfatto'

Il dg uscente: vi lascio in eredità molti progetti da realizzare

Inagurata una stele di bronzo nel cortile dell'Ospedale

ANGELA DE LORENZO

Non il pianto di un cigno o di un lupo, ma il resoconto di che è convinto di averci messo la testardaggine di un toro e il cuore di un leone (che poi sono il suo segno zodiacale e l'ascendente). Si è autodefinito così l'ex direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, prima di lasciare dopo quattro anni e mezzo Crotone. Ci ha tenuto ad uscire di scena in pompa magna, secondo il copione che lo ha contraddistinto durante tutto il mandato. Martedì 30 settembre ha dato appuntamento alla stampa nella biblioteca dell'Ospedale e dopo un lungo intervento, in cui ha ripercorso "i traguardi conseguiti" e presentato "l'importante eredità di progetti da realizzare", ha ringraziato tutti, anche coloro i quali in questi anni gli hanno dato battaglia. "Io non sono eterno - ha detto - il mio mandato era scaduto il 7 luglio scorso ma è stato prorogato. Dovrebbe succedermi il più anziano della struttura con incarichi amministrativi e dovrebbe essere il dottore Giovanni Cozza. Ci troviamo in una situazione che mai si era verificata nella storia delle Asp italiane: la Giunta regionale decaduta e il piano di rientro che incombe". La situazione è molto complicata agli occhi di Nostro, ma in ogni caso ha dichiarato che non era sua intenzione rimanere. "Non sono

tra gli idonei perché non ho fatto domanda. Passo la palla", ha detto. "In questi 4 anni ho tentato sempre di fare cose concrete e lo farò anche oggi". Per cominciare Nostro, insieme al dottore Antonio D'Antonio ha presentato il progetto di ampliamento del reparto di Medicina nucleare: altri 200 metri quadrati e una nuova sala d'attesa per un una spesa complessiva che oscilla tra i 300 e i 400 mila euro.

ALTRI progetti sono stati illustrati dall'architetto dell'Asp, Francesco Bennardo: una camera calda per la Medicina d'urgenza che rientra nel progetto di riqualificazione del Pronto soccorso a sua volta da sottoporre ad una revisione quasi integrale; una sala operatoria a Cardiologia per i piccoli interventi (circa 80 mila euro) che rappresenta, secondo Nostro, un primo passo verso l'Emodinamica; una seconda Tac (220 mila euro) per Radiologia e una nuova sala d'attesa; oltre ad un nuovo ambulatorio per la Mammografia; la riqualificazione del Laboratorio analisi.

A questo punto sono insorti i dializzati: "Ci aveva promesso - ha urlato uno di loro al dg uscente - di risolvere la nostra situazione prima di andare via, invece rimaniamo a curarci in un reparto di nefro-oncologia che fa ridere i polli".

NOSTRO se ne va convinto di avere fatto parecchio ed in testa alle classifiche delle cose fatte mette la regolarizzazione dei 130 precari dell'Asp. A riempirlo di orgoglio è soprattutto il fatto che l'Azienda durante la sua gestione è stata l'unica della Calabria ad avere avuto approvati i bilanci. "Nei tre anni precedenti è stato accumulato un buco di 170 milioni di euro - ha detto - una cifra con cui si sarebbe potuto costruire un ospedale di sana pianta. Qui i soldi se li sono mangiati, ho trovato bilanci vergognosi, invece l'Ospedale con la mia squadra è ripartito".

Nella stessa giornata ai dializzati sono stati consegnati i telecomandi per accedere ai parcheggi riservati; è stato inoltre annunciato che nei reparti di Microcitemia e Dialisi i degenti avranno a disposizione la linea wi-fi gratuita e la filodiffusione. Nostro ha anche anticipato un convegno nazionale a Crotone sull'umanizzazione del personale che vedrà la partecipazione di Luciano Onder e Andrea Mandelli. E prima di andare via, ha scoperto un monumento, una stele dimenticata negli scantinati dell'Ospedale, che ha fatto restaurare dall'azienda Graziani e collocata all'ingresso del San Giovanni di Dio, opera dello scultore Raffaele Iandolo, a cui ha dato il nome di 'Malattia e cura'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità**Un incontro
anche al polo
oncologico
del Ciaccio**

Nella sua intensa giornata di tour elettorale, il candidato alle primarie del centrosinistra per designare l'aspirante governatore della coalizione Gianluca Callipo ha fatto tappa, intorno alle 15 di ieri, al centro di Oncoematologia del Pugliese-Ciaccio, in cui è stato ricevuto dal direttore dello stesso Dipartimento Stefano Molica.

Il primario, prima di accompagnare il competitor alla presidenza della Regione Callipo in una breve visita dei reparti, gli ha illustrato per sommi capi l'andamento della struttura da lui diretta: «Siamo riusciti a dare assistenza e a guadagnarci la fiducia anche di tanti malati provenienti da fuori provincia e persino da regioni limitrofe alla nostra. Il prolungato commissariamento della Sanità calabrese ci penalizza molto. Non è stato infatti preso in considerazione il notevole bacino d'utenza che afferisce a tale ospedale. Approfitto dell'occasione – ha concluso – per ribadire come non siamo in concorrenza con altre realtà in cui si cura chi ha il cancro (*chiaro riferimento a Fondazione Campanella, ndr*), essendo interessati a un sistema che sia sempre in una positiva evoluzione medico-scientifica». ◀



Due giorni fa una nota annunciava lo stop dal primo ottobre, ma sarà revocata

Campanella, bloccati i ricoveri Anzi no. Ma senza soldi si chiude

Talarico: dopo il via libera del Governo avanti tutta verso l'Irccs

Betty Calabretta

Ricoveri bloccati dal primo ottobre. Questo il tenore di una lettera che due giorni fa avvisava i reparti della Fondazione Campanella dello stop al ricovero di nuovi pazienti. La nota, datata 22 settembre, risaliva al periodo in cui si prevedeva che il centro oncologico per quella data dovesse chiudere i battenti ed essere posto in liquidazione. Poi è stato nominato dal Governo il commissario alla sanità Luciano Pezzi, che ha "stoppato" la chiusura dell'ente assistenziale per valutare meglio lo stato dell'arte. La procedura però è andata avanti e ieri doveva essere il giorno del blocco dei ricoveri. Invece non è stato così e ora il dietrofront verrà ratificato. Ciò non toglie che la situazione resti critica e che senza i 29 milioni di euro derivanti dalla transazione con la Regione, lunedì dal notaio la messa in liquidazione diventerà realtà. Anche perché l'Ente presieduto da Antonella Stasi quei soldi difficilmente riuscirà a "scucirli". Nè senza fondi basterà ad andare avanti la decisione del Consiglio dei Ministri, annunciata nell'edizione di ieri, di non impugnare la legge del Consiglio regionale della Calabria che punta ad ottenere il riconoscimento di Irccs per il centro oncologico di eccellenza. Questo via libera è solo un punto di partenza per 5ché per diventare Irccs servono titoli scientifici ben precisi.

«Apprendo con soddisfazione del "via libera" dato dal Go-

verno alla legge regionale n. 17 del 2014 con la quale l'assemblea legislativa ha dato impulso al procedimento di riconoscimento della Fondazione Tommaso Campanella come Istituto di ricerca e cura, avendo la struttura tutti i requisiti di legge», fa sapere il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico. Che aggiunge: «Come riconosciuto dai vertici della stessa Fondazione, questa presidenza e il Consiglio regionale non hanno mai lasciato nulla d'intentato affinché una struttura oncologica d'eccellenza qual è la Tommaso Campanella seguiti a svolgere nel suo campo, grazie alla professionalità di tutti i suoi dipendenti, assistenza, didattica e ricerca. Mi auguro, adesso, che rapidamente avvenga il riconoscimento in Irccs e che la Fondazione torni a concentrarsi unicamente sulla sua *mission* originaria. D'altra parte – prosegue Talarico – è importante rilevare che la legge da noi approvata ha carattere soprattutto prodromico ai successivi adempimenti che spettano al commissario per la Sanità della Regione Calabria ed ai competenti Ministeri. Ringrazio il Governo per la sensibilità dimostrata su questo delicatissimo settore, in particolare modo il dipartimento Affari regionali di Palazzo Chigi, con cui abbiamo avuto, nel corso di questi oltre quattro anni di legislatura regionale, proficui rapporti di collaborazione che ci hanno consentito di approvare leggi significative». ◀

Il sindaco

● Soddisfazione per il "via libera" alla legge su Fondazione Campanella è stata espressa anche dal sindaco, Sergio Abramo. «È un passo avanti positivo – dice Abramo – ma non bisogna abbassare la guardia. La mia preoccupazione è alta davanti al paradosso che vede, da un lato, andare avanti l'iter per l'Irccs, e dall'altro, procedere a grandi passi verso la liquidazione della Fondazione Campanella. Occorre ad ogni costo evitare messa in liquidazione e chiusura delle strutture».



Il progetto del prof. Mariano Piro per sostenere la ricerca

“Uniti come una pigna”... contro il cancro

“Uniti com

Coinvolte le scuole che prepareranno oggetti da vendere a Natale



L'iniziativa dedicata a Domenico Marco che a soli 20 anni ha perso la sua battaglia contro il tumore

La solidarietà ha tanti volti. Che camminano insieme. Sui passi dell'amore per l'altro. E la ricerca è amore. È solidarietà. «Un esempio» per guardare oltre e costruire un futuro migliore. Lo è la ricerca contro il cancro. È uno strumento, un'arma per combatterlo.

Anche questa è solidarietà. Per dare speranza a chi oggi non ne ha. Per porgere la mano. «Uniti come una pigna». E la sua mano il prof. Mariano Piro l'ha voluta porgere così.

Perché dal dolore si può costruire qualcosa di positivo. E lui ha pensato agli altri, dopo aver perso il giovane figlio. Perché Domenico Marco aveva solo 20 anni quando un tumore se lo è portato via. E in nome di Domenico il prof. Piro ha pensato al progetto per il prossimo Natale “Uniti come una pigna” che coinvolgerà tutto il personale della scuola, i genitori e gli alunni delle varie classi della Scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado.

«L'idea – spiega – è quella di realizzare, ad opera degli allievi delle scuole che aderiscono al progetto, degli oggetti artigianali che simboleggiano il Natale». Oggetti che durante il periodo natalizio «saranno esposti – prosegue – in una mostra e messi in vendita. Il ricavato – sottolinea – per il tramite del bilancio di Istituto, sarà versato sul sito www.donazioneinmemoria.airc.it/Home/page/1259 e sarà devoluto per rendere il cancro una malattia sempre più curabile». E le scuole hanno voluto rispondere subito a questo invito. Dall'Istituto comprensivo Garibaldi-Buccarelli-Bruzzano, la scuola Agazzi, il terzo circolo De Amicis, il convitto Filangieri, la scuola primaria e secondaria di primo grado di Piscopio, l'istituto comprensivo Murmura. Tutti uniti in nome della ricerca, nella consapevolezza che la scuola è il luogo dove si impara a camminare sui percorsi della solidarietà. ◀ (s.m.)



L'ospedale sempre più in disarmo, è il turno della neonatale

Tin, restano solo 3 medici

Speranza scrive a Pezzi: è un servizio per tutta la Calabria

Il reparto inaugurato 8 anni fa nell'ospedale cittadino

«Il reparto di terapia intensiva neonatale è bloccato per le scelte sciagurate di questi ultimi anni, si inviino subito medici con adeguata esperienza». Così il sindaco che ieri ha raggiunto il nosocomio per incontrare Orsola Ciriaco responsabile della Tin, inaugurata il primo giugno di 8 anni fa.

«Quello che mi è stato raccontato dagli infermieri, dagli operatori e dai medici del reparto è veramente inaccettabile», dichiara Gianni Speranza. Che aggiunge: «È andato in pensione il primario Salvatore Canepa, e nei mesi scorsi altri due medici, specializzati nella terapia neonatale, sono stati trasferiti al "Pugliese" di Catanzaro. Il reparto in queste condizioni rischia di chiudere e di non poter operare per salvare la vita dei piccoli perché, nella situazione attuale, è garantita solo l'operatività del reparto di neonatologia e non quella della terapia intensiva neonatale».

Il primo cittadino ricorda che «in tutta la Calabria sono pochi i centri di terapia intensiva neonatale attivi e peraltro con posti letto ridotti. Ma la cosa ancora più sconvol-

gente è che, se per i nostri neonati dovessero riscontrarsi problemi o complicazioni e i centri più vicini di Catanzaro e Cosenza dovessero risultare pieni, questi dovrebbero addirittura essere trasportati fuori regione. Questa situazione ha dell'incredibile. La terapia intensiva neonatale in città è bloccata per le scelte sciagurate di questi anni della Regione e della direzione sanitaria».

A questo punto, dice il sindaco, «è necessario individuare subito medici esperti nel campo della terapia intensiva neonatale e distaccarli nel reparto dell'ospedale lametino. È impensabile che un reparto come questo sia mandato avanti da scarso personale».

Il sindaco annuncia che nei prossimi giorni si occuperà della vicenda l'assessore Milena Liotta per un incontro con il personale del reparto. Nei giorni scorsi Speranza aveva inviato una lettera al commissario regionale per la sanità Luciano Pezzi chiedendo un incontro sui problemi della sanità del Lametino.

«Adesso aggiungo un appello al neo commissario», dichiara il primo cittadino, «afinché individui subito i profili professionali mancanti e riattivi il reparto di terapia intensiva neonatale in città. È necessario e urgente che venga garantito ai neonati del nostro ospedale un servizio efficiente e tutte le cure necessarie». ◀

Dimezzati

Turnazione impossibile

● C'erano una volta sei medici nel reparto. Poi due dottoresse sono andate in gravidanza, quasi in contemporanea, e il primario Salvatore Canepa è andato in pensione da ieri. I tre camici bianchi rimasti non possono garantire la turnazione per l'intera giornata di lavoro.



IL CIRCOLO SEL ATTACCA SCOPELLITI, TALARICO E MANCUSO

«La politica scellerata del centrodestra»

«La chiusura della Tin è un danno gravissimo per la Calabria, non solo per la città». Così il circolo lametino di Sel secondo cui «sembra non esserci limite al peggio: appena scongiurato, ma non è detta l'ultima parola, il grave ridimensionamento del Centro trasfusione, si prospetta la caduta dell'ennesima tegola sulla testa della salute cittadina e calabrese. La Tin sta per chiudere per una gravissima carenza d'organico, se non si provvede tempestivamente a sostituire i due medici in maternità e il primario in pensione, forse stanco delle promesse inutili del vecchio direttore generale».

Secondo Sinistra ecologia e libertà «la politica sanitaria di Scopelliti, Talarico e Mancuso sta facendo di tutto per mettere in ginocchio la città. Con tre medici, questo è sopravvissuto nella Tin, non si regge un reparto. Il fatto è estremamente pesante perché a Vibo la Tin N non c'è, a Reggio è chiusa per via d'infezioni, a Cosenza è intasata mentre Catanzaro non ha gli spazi per numeri maggiori rispetto ai pochissimi che gestisce».

Per Sel «questo significherebbe, nella sostanza, che se ci sono gravidanze a rischio, a Lamezia come altrove, bisognerebbe spesso dirottarle fuori regione. Lo stesso accadrebbe per i neonati. E in allarme, infatti, sono i ginecologi e gli ostetrici, oltre che i pediatri, che si rendono conto di non avere senza la Tin un supporto fondamentale per il loro lavoro. Naturalmente fa specie ricordare come fino a qualche mese fa Talarico e Mancuso si sbracciassero nell'affermare che il reparto non sarebbe stato chiuso». ◀



Fondazione Campanella, Piero Aiello: "Avviata l'azione di trasformazione in Istituto di cura a carattere Scientifico"

CATANZARO. Piero Aiello, capogruppo in Commissione Sanità del Senato, ha convocato nei giorni scorsi una serie di riunioni con il Sen. Azzolini, Presidente della commissione Bilancio, e con la Senatrice De Biase, presidente della Commissione Sanità della medesima assise. Lo rende noto l'interessato. "Unico argomento trattato dagli inquilini di Palazzo Madama - le sorti e gli sviluppi della nota vicenda Fondazione Campanella. Abbiamo riscontrato la reale esigenza di affrontare in modo risoluto la questione sui tavoli romani - ha dichiarato Aiello a margine dell'incontro - Grazie alla disponibilità ed all'attenzione dei Presidenti delle due Commissioni competenti - continua ancora il senatore catanzarese - abbiamo intrapreso un'azione congiunta non solo sul percorso che dovrà prevedere per il centro oncologico la trasformazione in Irccs, ma anche relativamente al reperimento di risorse per la sua concreta e non più procrastinabile attuazione".



RICERCA

Sviluppi dell'Oncologia molecolare negli ultimi 20 anni

Il workshop rappresenta uno dei più rilevanti eventi dell'anno in materia scientifica

Gli sviluppi sull'oncologia molecolare. Se ne parlerà in un workshop che si terrà da domani fino al prossimo 6 ottobre presso il villaggio Guglielmo e l'università Magna Græcia di Catanzaro. "Cancer stem cells 20 years later: achievements, controversies, emerging concept and technologies" il titolo del percorso di studi. Organizzato dai professori Giovanni Morrone e Gennaro Ciliberto della stessa università, in collaborazione con i professori Riccardo Fodde (Rotterdam) e Norman J. Maitland (York), il workshop è tra le attività realizzate nel quadro del progetto internazionale di alta formazione denominato Hemmas, finanziato con fondi Por Calabria Fse 2007/2013 asse V - obiettivo operativo N4. Il workshop rappresenta uno dei più rilevanti eventi internazionali dell'anno nel campo dell'oncologia molecolare e clinica e vede la partecipazione di oltre 150 ricercatori provenienti da 35 Paesi, tra cui 25 relatori selezionati tra i maggiori esperti internazionali nella ricerca oncologica, e gli editors di due tra le più importanti riviste scientifiche nel

campo. Negli ultimi 20 anni un crescente numero di evidenze sperimentali ha dimostrato la presenza, in diversi tipi di tumori, di una piccola popolazione di cellule che mostrano caratteristiche altamente immature e hanno la capacità di dare origine a tumori se iniettate in animali sperimentali, mentre la maggior parte delle cellule che costituiscono la massa tumorale è incapace di rigenerare il tumore. E' ovvio che le cellule staminali tumorali sono un bersaglio terapeutico primario, in quanto la loro eradicazione è essenziale per ottenere la completa guarigione dal tumore. La ricerca sulle cellule tumorali staminali ha quindi avuto uno straordinario impulso, le cui più recenti e rilevanti acquisizioni saranno discusse nel corso del workshop. Questo, oltre a fornire ai giovani ricercatori calabresi l'opportunità per interagire con i principali esperti nel campo e con altri giovani colleghi di tutto il mondo, sarà una importante vetrina per la ricerca che si svolge presso l'Ateneo di Catanzaro e nelle altre istituzioni scientifiche calabresi.



Tour elettorale di Callipo Visita anche alla Campanella

Il candidato alle primarie del centro-sinistra per la presidenza della regione, Gianluca Callipo, è stato protagonista di un tour elettorale all'interno della provincia di Catanzaro. Il viaggio del sindaco di Pizzo nella città capoluogo è iniziato con la visita all'Università Magna Graecia. Il rettore Quattrone ha fatto da guida al candidato, mostrando agli intervenuti le eccellenze presenti all'interno del campus di Germaneto. Callipo ha poi visitato la Fondazione Campanella dove si è soffermato a colloquiare con i medici e gli operatori sanitari di una struttura d'eccellenza per la sanità regionale che rischia la chiusura. Proprio rispetto alle politiche sanitarie nei giorni scorsi Callipo aveva tracciato le priorità del suo governo qualora risultasse vincitore alle primarie del 5 ottobre. «Nei primi 180 giorni - ha annunciato sul suo sito - avvieremo una vera e propria rivoluzione nella sanità, che dovrà essere in grado di avvicinarsi al cittadino con servizi a domicilio e una maggiore interazione tra strutture territoriali e quelle ospedaliere. Ottimizzeremo i costi, difenderemo gli ospedali di frontiera e valorizzeremo le eccellenze». Non a caso, dunque, il tour nel capoluogo del giovane sindaco ha fatto tappa nel pomeriggio a Chiaravalle nell'area delle pre serre dove ad attenderlo c'era Emanuela Neri segretaria del circolo Pd del comune preserrano. La Neri ha esposto all'aspirante governatore le problematiche che investono la zona a cominciare dall'isolamento dovuto ad una totale carenza nei trasporti e dalla chiusura dei piccoli ospedali voluta dalla giunta regionale uscente. La giornata catanzarese di Callipo si è conclusa con una iniziativa pubblica che si è tenuta nella sala del consiglio provinciale dove ad attenderlo c'erano i "renziani" catanzaresi da Enzo Bruno, segretario provinciale del partito e candidato alla presidenza dell'ente intermedio, al consigliere regionale uscente Tonino Scalzo, al segretario Psi Fabio Guerriero, oltre a tanti amministratori e dirigenti del partito. Fuori dalla sala una gazebo organizzato dai comitati "Adesso il futuro" distribuiva materiale informativo in vista dell'appuntamento che sta tenendo col fiato sul collo non solo i democrat ma buona parte dei cittadini calabresi.

Bruno Mirante



CENTRO TRASFUSIONALE

Cosentino protesta contro la chiusura

Anche il sindaco di Cittanova Francesco Cosentino si unisce al coro di protesta degli amministratori locali pianigiani che, nelle ultime settimane, stanno manifestando il proprio dissenso contro il previsto ridimensionamento della medicina trasfusionale dell'ospedale di Polistena. Il primo cittadino, con una nota, ha sottolineato la vitale importanza del servizio reso dal centro, non solo a fronte all'attività ordinaria, ma soprattutto in situazioni di emergenza. Impossibile, insomma, sarebbe rinunciare alla struttura che vanta, oltre tutto, una posizione centrale. Secondo Cosentino non basta addurre generici richiami alla necessità di riduzione della spesa pubblica, ma occorre effettuare valutazioni a ampio raggio anche rispetto alla rilevanza sociale di decisioni che possono avere incidenza sulla vita di una comunità composta da circa 200.000 abitanti. Piena la disponibilità dell'amministrazione citanovese a sostenere ogni forma di mobilitazione contro una decisione ingiusta e discriminatoria nei confronti della sanità della Piana. (Lilly Pinto)



■ SANITÀ Miceli prende la guida dell'ospedale mentre Catalano quella dell'Asp Farmaci, allarme al Pugliese Ciaccio

Caos amministrativo, nessuno firma l'atto per l'acquisto dei medicinali

di GIULIA VELTRI

IL PASTICCIO delle nomine della sanità inizia a produrre le sue nefaste ricadute sull'organizzazione delle aziende sanitarie e ospedaliere. In particolare al Pugliese-Ciaccio – il più grande ospedale della Calabria – è emergenza farmaci, dal momento che ad oggi la mancanza di un manager ha provocato il blocco degli acquisti dei medicinali. Non c'è, infatti, nessuno che materialmente firmi l'atto che autorizzi l'acquisto.

A lanciare l'allarme è la Cgil, fortemente preoccupata dall'andazzo che il pianeta sanità ha preso in Calabria, per via dello strappo istituzionale fra Regione – che ha proceduto alle nomine dei commissari – e la struttura del commissario alla Sanità, il generale Luciano Pezzi – che dal canto suo ha ribaltato le decisioni della Giunta e indicato dei commissari pro tempore.

In questo braccio di ferro tutto politico e giocato in punta di diritto, però, evidentemente si sono persi di vista i diritti fondamentali dell'utenza pubblica. Oggi Mario Catalano, indicato dalla giunta regionale a capo dell'Ao, prende le redini dell'Asp, con il Pugliese-Ciaccio che passa sotto la gestione di Franco Miceli. Si

tratta di reggenti, che accompagneranno le aziende fino a diversa decisione degli organi politici che saranno eletti il prossimo 23 novembre. Figure a tempo, quindi, la cui provvisorietà – nei fatti – complica il normale iter amministrativo. Da qui l'allarme dei sindacati. «Riteniamo urgente e necessario – dice il segretario della Cgil, Bruno Talarico – che si proceda oltre e che le decisioni assunte dal commissario straordinario per la sanità regionale prendano da subito il loro naturale corso amministrativo, affinché coloro che sono stati individuati come possibili facenti funzioni possano da subito mettersi al lavoro per consentire il regolare svolgimento dell'attività delle tre aziende, anche perché la difficile situazione, che sicuramente si protrarrà fino agli inizi del nuovo anno, si sta riversando negativamente sull'organizzazione dei servizi e sulla possibilità di acquistare i farmaci indispensabili per il prosieguo delle terapie con grave danno ai pazienti».

Le anomalie della reggenza, fra l'altro, hanno già provocato difficoltà nel pagamento degli stipendi e il blocco dei contratti aziendali, con tutto ciò che ne consegue sulla valutazione della produttività delle diverse unità operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gotha della ricerca arriva a Copanello

DAL 3 al 6 ottobre al villaggio Guglielmo e all'università Magna Græcia di Catanzaro, si terrà un workshop dedicato alla cura del cancro e alle cellule staminali.

Organizzato dai professori Giovanni Morrone e Gennaro Ciliberto dell'università Magna Græcia in collaborazione con i docenti Riccardo Fodde (Rotterdam) e Norman J. Maitland (York), il workshop è tra le attività realizzate nel quadro del progetto internazionale di alta formazione denominato Hemmas finanziato con fondi Por.

Questo workshop rappresenta uno dei più rilevanti eventi internazionali dell'anno nel campo dell'Oncologia molecolare e

clinica e vede la partecipazione di oltre 150 ricercatori provenienti da 35 Paesi, tra cui 25 relatori selezionati tra i maggiori esperti internazionali nella ricerca oncologica, e gli editori di due tra le più importanti riviste scientifiche nel campo.

Negli ultimi 20 anni un crescente numero di evidenze sperimentali ha dimostrato la presenza, in

diversi tipi di tumori, di una piccola popolazione di cellule (denominate cellule staminali tumorali) che mostrano caratteristiche immature e hanno la capacità di dare origine a tumori se iniettate in animali sperimentali, mentre la maggior parte delle cellule è incapace di rigenerare il tumore.

**Esperti
di tutto
il mondo**



■ SANITÀ La replica del direttore generale dell'Asp Rsa trasferita, Antoniozzi: «Bisogna farsene una ragione»



Il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi

«LEGGO questa mattina, sulla stampa locale, l'accorata lettera di una signora contraria al trasferimento della Rsa da Via Moderata Durant di Vibo a Soriano. Non mi piacciono le polemiche, sempre sterili e portatrici di strascichi di ogni tipo, ma ritengo che sia opportuno e corretto chiarire a tutti i cittadini come stanno effettivamente le cose». E' quanto scrive in una nota il dirigente generale dell'Asp Florindo Antoniozzi. «Tale trasferimento "di completamento", iniziato dal precedente commissario, al di là delle motivazioni programmatiche delle Leggi e dei regolamenti che impongono (non consigliano) il far confluire tale struttura a Soriano, in un plesso oggi ristrutturato e funzionale, con aree verdi, a pochissimi chilometri dal capoluogo provinciale, sconta - prosegue il manager - ormai un processo mediatico, assolutamente interessato, da parte di alcuni che, per una motivazione o l'altra, cercano di ostacolare tale

processo riorganizzativo, ed influenzare l'opinione pubblica sui temi dell'umanità, della opportunità, della sensibilità. Ma questi temi, tutti assai nobili, celano però gli interessi di alcuni operatori, che magari vedono modificarsi la sede di lavoro, o delle famiglie degli che sostengono di essere in difficoltà per percorrere pochi chilometri, o di qualche politico che, in modo campanilistico, urla la spoliazione ed il depauperamento della città di Vibo».

Per Antoniozzi «forse è necessario ricordare a tutti che la sanità calabrese è commissariata da ben quattro anni, che il blocco del turnover del personale non consente più di rinviare certi accorpamenti organizzativi, pena il completo decadimento dei servizi. Non a caso la Rsa di Vibo viene accorpata alla struttura "captv" di Soriano: solo così sarà possibile continuare a dare servizi di assistenza di qualità, in un luogo adatto, senza il rischio a cui sarebbero sottoposti gli anziani in carenza di risorse

umane. La ristrutturazione di alcuni plessi ospedalieri e la loro riconversione in servizi sanitari dedicati agli anziani, adeguati alle esigenze del territorio, deve essere interpretata come un impegno serio e di garanzia per l'intera comunità, non già per il singolo cittadino che ritiene ovvio pretendere che un servizio pubblico sia prestato non già dove sia possibile massificare le risorse, ma dove, un pò egoisticamente, sia più comodo per se stessi». Questo oggi, conclude, «non è più possibile ed è necessario che ce ne facciamo tutti una ragione: operatori, cittadini, amministratori e politici. Per il bene di tutti!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Presidio delle forze dell'ordine per far eseguire l'ingiunzione dell'Azienda sanitaria

Mercati generali, sgombero in atto

I commercianti interessati potranno continuare le attività solo fino a sabato prossimo

Il Dipartimento di prevenzione contesta l'assenza della "Scia"



SONO in pieno svolgimento in località aeroporto le operazioni di sgombero dei locali adibiti da qualche tempo a mercato ortofrutticolo, di proprietà comunale e gestito dalla Same Snc di P&F. A sorvegliare discretamente la zona sono alcune pattuglie di polizia e carabinieri. Sul posto anche alcuni agenti della municipale. Lo sgombero dovrà essere concluso entro il prossimo 4 ottobre.

I commercianti ortofrutticoli sono tenuti a lasciare i locali per via di una situazione di sostanziale abusivismo accertate dal competente personale dell'azienda sanitaria. Lo sgombero è stato disposto, in particolare, dal dirigente del Dipartimento di prevenzione dell'Asp, Cesare Pasqua, che nei giorni scorsi ha riscontrato alcune non secondarie irregolarità nell'attività complessiva della struttura. A cominciare dalla Segnalazione certificata d'inizio attività (la cosiddetta Scia) che gli affittuari dei box avrebbero omesso di presentare, una mancanza che li avrebbe fatti operare finora «in condizione di sostanziale abusivismo».

Come riferito in un precedente articolo, era stato lo stesso Pasqua a sollecitare già l'anno scorso l'amministrazione comunale e la stessa Same (alle quali aveva evidenziato le carenze esistenti nella struttura) a far sì che tutto fosse ricondotto nei parametri della correttezza amministrativa. A suo avviso infatti, e sulla scorta delle normative vigenti, il Comune non avrebbe dovuto concedere l'agibili-

tà per quel capannone dal momento che non vi era il parere del Consorzio industriale per il cambio di destinazione d'uso, da attività industriale (per la quale erano stati realizzati) ad attività commerciale. Mancava «inoltre il parere del direttore dei lavori che doveva certificare la conformità del capannone con quanto prescritto dalla legge». Nonostante le assicurazioni giunte dal Comune, lamentava ancora Pasqua, niente era stato fatto e dopo aver cercato «unitamente al dirigente Nesci e ai responsabili del Consorzio industriale qualche soluzione che consentisse agli operatori di non interrompere l'attività», stante il silenzio dei suoi interlocutori si era visto costretto a disporre lo sgombero. L'altra mattina, dunque, fin dall'una di notte davanti al capannone e nelle immediate adiacenze si sono posizionati due grossi automezzi, uno dei carabinieri, l'altro della polizia, presente con gli agenti della questura e del reparto mobile di Reggio Calabria. A dirigere le operazioni è stato il vicequestore Gigliotti, dirigente della Digos e poi il collega Ettore Cecere. Per un veloce sopralluogo è giunto anche il vice questore vicario Corrado Basile. I servizi sono finalizzati ad impedire eventuali arrivi di merce, agli operatori infatti è stato concesso di continuare ad operare per vendere le giacenze. In ogni caso, come detto, il capannone dovrà essere lasciato completamente libero entro sabato 4 ottobre.

f.p.



■ SALUTE Il caso di Triparni

Allarme tumori

I grillini incalzano

IL MeetUp Vibo Valentia-Amici di Beppe Grillo torna sull'emergenza tumori a Triparni. «Nei mesi passati - scrivono i grillini - venne effettuata una ricognizione scientifica da parte di esperti del Cera, facenti riferimento all'agenzia Arpacal, per cercare di individuare la causa epidemiologica di tale dramma sociale e sanitario in atto. Purtroppo da allora la situazione, da quel che si evince da informazioni raccolte sul posto, non solo non si è stabilizzata ma ha subito un peggioramento constatando un'ulteriore impennata di casi di persone colpite da patologie neoplastiche, con casistiche dove si contano addirittura due malati per nucleo familiare». Aggiungono: «Numeri dunque allucinanti, che dimostrano una situazione sociale e sanitaria ormai disperata la quale deve far capire a chiunque, che il livello di guardia in tale contesto è stato abbondantemente superato e che la

popolazione di questo piccolo centro non può e non deve essere abbandonata al proprio destino». Il M5S rinnova quindi «con la massima fermezza a tutte le autorità competenti a livello politico (Regione, Provincia e Comune), sanitario (Asp) e tecnico (Arpacal e Cera) tre questioni primarie: esito della ricognizione scientifica effettuata a suo tempo dai tecnici del Cera ed il cui risultato a tutt'oggi non è pervenuto; istituzione del registro tumori come ormai richiesto per legge in seguito ad apposita delibera regionale del passato mese di aprile; convocazione urgente di un consiglio comunale ad hoc dove affrontare il tema in questione. Si sappia fin da ora - conclude il comunicato - che su tale argomento di vitale importanza per centinaia di persone molte anche giovani, il M5S non cederà la propria attenzione facendo sentire a chi di competenza il proprio fiato sul collo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

